



Barcellona, ottobre 1996 - Sgombero del Cine Princesa

Dalle strade al governo

di Victor Serri

“L’istituzionalizzazione delle lotte porta sempre alla smobilitazione.” È successo anche al movimento Okupa di Barcellona, che per un decennio ha portato avanti, con pratiche concrete, la battaglia per il diritto alla casa. Un giornalista e attivista ne ripercorre la storia.

Sono passati quasi 10 anni da quando nel febbraio 2009 nacque PAH Barcelona (Piattaforma delle Vittime dei Mutui) composta da persone che stavano incontrando difficoltà a pagare il proprio mutuo o che erano direttamente sotto sfratto, e da attivisti legati ai movimenti sociali. Iniziava così una lunga lotta per il diritto alla casa che con il tempo è cambiata profondamente. Da una prima fase molto combattiva, si è passati ad una posizione più incline alla negoziazione con le istituzioni, soprattutto da quando alcuni degli ex-portavoce della piattaforma (fra questi, Ada Colau, divenuta sindaca di Barcellona) sono entrati a far parte della politica istituzionale.

La PAH non nasce dal nulla. Gli anni '90 e 2000 sono stati complessi, soprattutto in una città come Barcellona, che ha vissuto una rapida evoluzione: le olimpiadi, l'aumento del turismo, la conversione definitiva al settore terziario, assieme all'arrivo alla maturità dei figli del baby-boom spagnolo iniziano a dare forma a quella che sarà la bolla immobiliare, motivo della crisi economica del 2008 che ha colpito lo stato spagnolo.

Da sinistra a destra:
Barcellona, 2013 - L'ultima grande manifestazione della PAH per il diritto alla casa.

Barcellona, 2011 - Una delle prime manifestazioni organizzate da PAH Barcelona per richiedere il blocco di tutti gli sfratti.

Barcellona - Nonostante il cambiamento del governo cittadino, il problema delle case resta di primaria importanza.

I primi passi del movimento Okupa

Il diritto, anche se costituzionale, a una casa degna è sempre stato un motivo di lotta sociale, soprattutto a Barcellona, oggi come in passato. Già nella metà degli anni '80 iniziò a formarsi una prima bolla immobiliare (dal 1986 al 1991 i prezzi delle case raddoppiarono, a seguito di un aumento generale dell'economia spagnola), che preparò il ter-

Albert Garcia





Victor Serri

reno per una serie di cambi urbani importanti, soprattutto nella capitale catalana.

Proprio nel 1986, Barcellona venne scelta come capitale delle Olimpiadi del 1992 e la città iniziò a trasformarsi rapidamente. Interi quartieri – autocostruiti o composti da baracche – vennero demoliti; si iniziò a costruire un'intera "città" per accogliere gli atleti internazionali, chiamata Villa Olimpica.

In questa frenesia, il centro e le zone industriali del porto finirono in pasto a processi di gentrificazione, il tutto mentre il *brand* Barcellona prendeva piede.

Prezzi alti, stipendi bassi, e una crescente richiesta di case dove abitare portarono alcuni attivisti ad occupare, in maniera spontanea, edifici in disuso. Al di là della demonizzazione da parte della stampa, le istituzioni non fecero nulla per risolvere la situazione: su questo terreno si iniziò a strutturare quello che poi nel tempo verrà chiamato movimento Okupa, coordinato dall'Assemblea d'Okupes de Barcelona.

"Se prima c'era un coordinamento embrionale tra alcune case occupate, la vera Assemblea è nata nel 1995 per rispondere collettivamente all'annuncio di un aumento della penalizzazione dell'occupazione," spiega Jesus, uno degli storici portavoce dell'Assemblea. "Inizia a costruirsi una strategia collettiva per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il dibattito sulla casa e per sconfiggere la criminalizzazione

delle occupazioni. Per questo motivo si è deciso di occupare due edifici simbolici: La Hamsa e il Cine Princesa. È stato soprattutto con quest'ultimo che si è arrivati al dibattito pubblico."

Il 23 marzo del 1996 l'Assemblea occupò il Cine Princesa, un antico cinema in disuso proprio di fronte alla sede della Policia Nacional, in via Laietana, nel centro di Barcellona. L'occupazione durò fino al 28 ottobre dello stesso anno, quando un ampio dispositivo di polizia lo sgomberò con violenza, compiendo più di 50 arresti e lasciando moltissimi feriti. Lo sgombero che durò quasi un giorno divenne un caso mediatico e si iniziò a parlare della questione della casa e di come venivano trattate le occupazioni.

Questo sgombero e questa organizzazione dell'assemblea d'Okupes divenne il punto di inizio di un movimento ampio e trasversale che durò più di un decennio. In questi anni si svilupparono nuove tecniche di resistenza allo sgombero, così come nuovi processi di repressione da parte delle istituzioni. In quegli anni, da una parte gli Okupa difesero spazi come CanMasDeu, rimanendo appesi per 3 giorni alle facciate dell'edificio; dall'altra le forze dell'ordine iniziarono a compiere sgomberi illegali senza attendere gli ordini dei giudici. Furono anni complessi per il governo di Barcellona, a maggioranza socialista, che lentamente dissipò il legame con le classi lavoratrici per instaurarsi sempre di più nelle istituzioni.

Le prime differenze interne al movimento

Nel 2006, mentre il governo comunale approvava la legge del Decoro (legge in cui viene multato il consumo di alcol nelle strade, l'uso di skateboard, la musica nelle strade, ecc.) e lo sgombero express, l'Assemblea Okupa perde la centralità nelle lotte per la casa.

"In tutta l'Assemblea iniziano ad incorporarsi differenti generazioni che non erano politicizzate o avevano altre linee politiche," spiega Jesus. "Uno di questi settori, legati a Miles de Viviendas, aveva un approccio differente. Se per l'Assemblea, l'occupazione era un obiettivo da raggiungere, che avrebbe risolto una problematica sociale, per loro era solo uno strumento per fare pressioni sulle istituzioni affinché risolvessero la questione dell'abitare. È così che si sono trasformati e hanno creato dapprima il gruppo Promozione per una casa realmente pubblica, poi V per Vivenda e, alla fine, sono diventati PAH - Piattaforma delle Vittime dei

Da sinistra a destra:

Barcellona - Le assemblee del quartiere sono l'ultima trincea per cercare di risolvere il conflitto urbano.

Barcellona, 2017 - Alla fine di una manifestazione per il diritto alla casa, un edificio viene occupato.

Barcellona - Dal 2014, PAH Barcelona ha intrapreso una deriva istituzionalizzante e ora si limita a esercitare pressione sui partiti.

Mutui," conclude.

Tra le attiviste del settore "pattista" che partecipa a questa nuova forma di lotta c'è Ada Colau Ballano. Ada critica il governo dei Socialisti e dei rosso-verdi di Iniciativa per Catalunya Verds per la sua incapacità a gestire il problema della casa a Barcellona. Diverrà anche una "supereroina", chiamata "Super-vivienda" (in italiano, *Supercasa*) e con il vestito giallo e nero criticherà il governo socialista nei meeting delle campagne del 2007.

Victor Serri



Victor Serri



Victor Serri

Fermare gli sfratti

“La PAH si fonda nel febbraio 2009, a Barcellona, cercando di unire tutte le differenti forme di lotte e attivismi per la casa. Lentamente inizia a radicarsi nel territorio catalano, ma arriva ad essere molto famosa solo due anni dopo, quando scoppia il movimento degli Indignados,” spiega Llum, una ex attivista della PAH-Obra Social.

Inizialmente la PAH, che si struttura come un movimento assembleare, orizzontale, non violento e apartitico, realizza azioni di disobbedienza civile e resistenza passiva come tattica contro gli sfratti, mentre si radica in tutto il territorio dello stato spagnolo. Tra le prime azioni che compie c'è il blocco degli sfratti, tramite la campagna Stop Desnonaments, nella quale, tramite presidi, impedisce l'accesso della commissione giudiziaria agli edifici sotto sfratto. Le prime azioni hanno successo, ma nel pieno del movimento degli Indignados, la regione mette in campo la Brigada Mobil, gli agenti antisommossa della polizia catalana; in 3 anni riuscirà a bloccare più di 600 sgomberi in tutta la penisola.

Una seconda azione più istituzionale era cercare di modificare la legge sulla casa, che annullasse i debiti delle famiglie. Infatti, il caso più comune era quello di una famiglia con un mutuo, che si trovava indebitata e senza casa, a causa del crollo del prezzo dell'immobile. La legge proposta dalla PAH venne

bocciata dal PP (Partito Popolare) e dal PSOE (Partito Socialista Operaio Spagnolo), fino a quando non venne accettata sotto forma di Legge su Proposta Popolare nel 2013.

Ma un punto importante del conflitto sulla casa fu la campagna Obra Social (Costruzione Sociale), in cui gli attivisti aiutavano famiglie in difficoltà o sotto sfratto ad occupare edifici di proprietà delle banche o di fondi speculativi. Così, nel caso in cui la campagna Stop Desnonament non avesse funzionato, tramite Obra Social si riusciva comunque a fornire un tetto a chi era stato sfrattato.

PAH: dalle strade al governo

Nel 2015 si avverte un cambio importante nella PAH, soprattutto in quella di Barcellona, quando la sua portavoce, Ada Colau, si candida come sindaca della capitale catalana, sostenuta da una confluenza di partiti di sinistra riformista. Sotto il nome di Barcelona en Comú (Barcellona in comune) riunisce ICV, Podem (la versione catalana di Podemos), attivisti vari. Il 25 maggio, vince le elezioni e, nonostante l'euforia generale, inizia la smobilitazione. Molti attivisti entrano nelle stanze dei bottoni e cercano una soluzione istituzionale al problema della casa.

Questa decisione influisce anche sulla stessa struttura di PAH Barcelona: a meno di due anni dall'elezione della Sindaca Colau, la commissione

della PAH-Obra Social viene espulsa dall'Associazione Okupa. "L'espulsione è la conseguenza del conflitto interno alla PAH. Se c'era chi voleva lottare solo a livello istituzionale, facendo pressione al governo cittadino, c'era anche chi voleva dare soluzioni pratiche e immediate alle famiglie in difficoltà," spiega Llum.

Intanto il comune ha continuato a fagocitare attivisti: nel 2018 anche il nuovo portavoce della PAH Barcelona, Carlos Macías, è entrato nel governo cittadino per "rafforzare le politiche della casa e lottare contro la gentrificazione."

Alla fine, la PAH ha abbandonato la pratica, la difesa diretta delle famiglie sfrattate, e si è rifugiata nelle stanze delle istituzioni. Ma il Comune non è in grado di risolvere un problema così complesso, e nonostante gli sforzi della sindaca Colau, nel 2017 sono stati più di 2500 gli sfratti eseguiti, solo il 6,4% in meno rispetto all'anno precedente. Dal 2015, il prezzo degli affitti ha continuato ad aumentare di quasi il 10% ogni anno.

Le assemblee di quartiere, ultima trincea per difendere il diritto all'abitare

Vedendo l'incapacità del comune di compiere le promesse elettorali, nonostante le multe alle banche decise dall'Unione Europea, molti attivisti hanno iniziato a riorganizzarsi svolgendo il lavoro che faceva a suo tempo la PAH (anche con la campagna Obra Social).

"L'officina d'Habitatge de Gràcia, dopo una fase embrionale, prende forza nel 2016, e unisce persone del quartiere, attivisti e militanti che vogliono costruire un movimento popolare lottando per la casa," spiega Barbara. "Abbiamo questo nome così istituzionale proprio per mostrare che il lavoro che dovrebbero fare le istituzioni, lo facciamo noi, organizzandoci dal basso." Si tratta di un gruppo ristretto, che si pone al di fuori di PAH Barcelona per diversi motivi: "In primis Barcellona non è omogenea e le problematiche cambiano da quartiere a quartiere, cosa che PAH Barcelona non comprendeva; inoltre, vedevamo che PAH lottava solo per cambi legislativi e non risolveva concretamente le emergenze abitative delle persone che incontrava e che sono varie: non solo famiglie in condizione di povertà, ma anche giovani che vengono espulsi dal quartiere per l'aumento esagerato degli affitti."

Proprio l'aumento degli affitti diventa una delle



**Ada Colau,
sindaca di Barcellona**

nuove problematiche legate alla lotta per la casa durante il governo Colau. Nel maggio del 2017 è nato il Sindicat de Llogaters (Sindacato degli Inquilini), un'organizzazione che cerca di lottare contro gli "sfratti invisibili": al rinnovo del contratto i proprietari, spesso fondi privati di investimento, aumentano l'affitto fino al 30%, un rincaro a cui l'inquilino non può far fronte. "Noi mettiamo a disposizione tutti i mezzi disponibili per fare pressione sulle istituzioni e sui proprietari che si vogliono arricchire ingiustamente. E quando dico tutti i mezzi, intendo tutti i mezzi," afferma in maniera lapidaria Jaime Palomera, uno dei portavoce del sindacato.

Claudia, del Grup d'Habitatge de Sants (Gruppo per la Casa di Sants) aggiunge: "La PAH Barcelona non vedeva di buon occhio l'occupazione, mentre altre PAH nel territorio, come la PAH Bages, sì. Con loro abbiamo avuto scambi, formazioni congiunte e riflessioni sulle strategie per ampliare il movimento della lotta per la casa."

A maggio del 2019 ci saranno le prossime elezioni comunali, e Ada Colau, la sindaca che è arrivata alla stampa internazionale come "la sindaca del cambiamento", non è assolutamente sicura di poter coprire nuovamente la carica. La difficoltà nel risolvere la questione abitativa è stato il punto critico di questo governo, e vedremo come si svolgerà la campagna elettorale. Poche cose sono sicure, e tra queste c'è il fatto che non sarà né questo né il prossimo governo comunale a risolvere la questione abitativa. Le uniche risposte pratiche, infatti, sono sempre venute dal basso.

Victor Serri